

Riassunto della relazione di Maria Cariota

Tema Principale:

La relatrice, Maria Cariota (*Forum Salviamo il Paesaggio Difendiamo i Territori*, comitato per il torinese), denuncia l'allarmante e crescente consumo di suolo in Italia, con un focus critico sulla situazione di Torino. Sottolinea l'urgenza di invertire questa tendenza attraverso una pianificazione urbana non basata sulla speculazione e l'applicazione di normative più stringenti.

Punti Chiave e Argomentazioni:

1. L'Emergenza del Consumo di Suolo a livello Nazionale:

- Il consumo di suolo è un problema emergenziale in Italia.
- Dati ISPRA 2024: il consumo di suolo sta accelerando; nel 2024 abbiamo perso suolo ad una **velocità di 2,7 metri quadrati al secondo**, pari a 23 ettari al giorno, il valore più alto degli ultimi 12 anni; il fenomeno non ha rallentato neanche con le crisi economiche e la pandemia.
- La **superficie cementificata in Italia è del 7,17%** (ben al di sopra della media europea del 4,4%); un valore molto elevato, in quanto si riferisce all'intero territorio nazionale, in gran parte montuoso e collinare.
- Solo nel 2024 in Italia sono stati consumati **83,7 km²** di suolo.

2. La situazione critica di Torino:

- Torino è il **primo comune per superficie cementificata tra le città con oltre 100.000 abitanti**, con il **66,56%** di superficie artificializzata.
- Questa percentuale copre quasi tutta l'area pianeggiante della città, lasciando **pochissimo verde di prossimità**, confinato principalmente nei parchi.

3. Il Suolo come Risorsa Non Rinnovabile:

- La **formazione di 2,5 cm di suolo richiede in media circa 500 anni** (Politecnico di Milano).
- Il suolo è frutto del susseguirsi di complessi processi meccanici, chimici, fisici, geologici, tettonici e biologici estremamente lenti. Si tratta quindi di una **risorsa non rinnovabile**, riconosciuta anche a livello normativo.
- Fornisce vitali **servizi ecosistemici**, come lo stoccaggio di carbonio (in quantità seconda solo al potere di stoccaggio del mare) e l'assorbimento di acqua (un ettaro di suolo fertile assorbe 3.750.000 litri).

4. Critiche al vecchio Piano Regolatore (1995) e le sue conseguenze:

- Il Piano Del 1995 (di Gregotti-Cagnardi) fu criticato, ad es. da Raffaele Radicioni, già prima della sua approvazione.
- Centinaia di varianti e l'urbanistica contrattata hanno portato alla **quasi totale scomparsa del suolo non edificato** nella nostra città.
- Esempio: il borgo dei lavandai di **Bertolla** (costituito da ampie aree prative e case a due piani) in pochi anni è stato distrutto e trasformato in un'area di centri commerciali, RSA e palazzi fuori scala.

5. Progetti attuali che minacciano ulteriore consumo di Suolo:

○ Ospedale nel Parco della Pellerina:

- Progetto del nuovo Ospedale Torino Nord sull'area del Parco della Pellerina attualmente occupata dai giostrai; l'area è classificata a rischio idrogeologico in parte elevato e in parte moderato, non è edificabile secondo il Piano Regolatore e il PAI.
- L'area è permeabile, nonostante le affermazioni del Comune.
- Esistono le alternative: l'area di Via Traves offrirebbe più spazio e non presenterebbe le forti criticità della Pellerina.
- Il progetto è sproporzionato per l'area (60.000 mq), comportando rinunce a importanti servizi medici e la costruzione di sei torri da cinque piani.
- Il 3 luglio è iniziato l'iter giudiziario davanti al TAR, per chiedere l'annullamento del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica approvato in Conferenza di Servizi il 14 novembre 2025; il ricorso è stato sottoscritto dal Circolo Legambiente Aquilone e dall'associazione Generazioni Future, grazie al lavoro e al supporto di Assemblea Pellerina No Ospedale nel Parco.
- Si sottolinea il rischio di accessibilità dell'ospedale (struttura strategica) in caso di forti piogge o esondazioni.

○ Piazza d'Armi e ATP Finals:

- In occasione delle ATP Finals, che si svolgono nel mese di novembre, su un pratone di Piazza d'Armi vengono montati gli enormi capannoni del Fan Village, area dedicata agli sponsor, l'intrattenimento e il food.
- La Federazione Italiana Tennis e Padel ha richiesto che, nel caso in cui Torino si aggiudicasse l'evento anche dal 2028 al 2030, il Fan Village diventi permanente, con la realizzazione di un vero e proprio edificio al posto dei prati del parco.
- Si perderebbe per sempre un'altra ampia porzione di Piazza D'Armi, già ridotta in passato in occasione delle Olimpiadi 2006.
- Il Comune spinge molto sui grandi eventi, che creano le condizioni per attirare investimenti; ma con effetti negativi sugli spazi verdi e sulle qualità della vita degli abitanti (con le ATP Finals, negli ultimi anni, anche in zona santa Rita sono aumentati gli affitti brevi ed è aumentato il costo degli affitti).
- Per attivarsi è possibile seguire il gruppo *Difendiamo il verde e il territorio, No Grandi Eventi*.

6. Il Nuovo Piano Regolatore di Torino:

- L'elaborazione del nuovo PRG, tuttora in corso, avrebbe potuto essere l'occasione per invertire la rotta, ma il suo contenuto è motivo di preoccupazione.
- Diverse associazioni e cittadini (anche grazie al lavoro del gruppo "*Un altro piano per Torino*") hanno presentato osservazioni, nell'ambito della fase di consultazione conclusasi a fine maggio.
- Critiche principali: l'utilizzo estremo dello strumento della perequazione comporta una eccessiva discrezionalità e ampio spazio lasciato ai negoziati con i privati, a scapito degli standard urbanistici e dei bisogni effettivi degli abitanti.

- Un esempio: mancanza di riferimenti alle "case popolari"; in compenso si parla di "social housing" e partenariato pubblico-privato.

7. Soluzioni e Appelli all'Azione:

- **Unire le forze** tra associazioni, comitati e cittadini.
- Sostenere il **ricorso al TAR per il progetto della Pellerina** (seguendo i canali di Assemblea Pellerina No Ospedale nel Parco).
- Monitorare attentamente l'evoluzione del **Nuovo Piano Regolatore**.
- È importante seguire l'attuazione del Regolamento Europeo 2024/1991 (**Regolamento sul Ripristino della Natura**):
 - È in vigore dal 18 agosto 2024; il Mase sta elaborando la bozza del Piano Nazionale di Ripristino, che invierà alla Commissione europea il 1° settembre.
 - Rappresenta un potenziale strumento chiave per la tutela del verde urbano.
 - Per la prima volta il verde urbano è definito come ecosistema, per i servizi ecosistemici che fornisce, in relazione al benessere delle persone e al riscaldamento climatico, prescindendo dalle destinazioni d'uso delle aree.
 - Impone agli Stati membri di ripristinare il buono stato degli habitat terrestri, marini, forestali, agricoli, urbani, secondo precisi obiettivi e scadenze.
 - Riguardo agli ecosistemi urbani, per il 2030 impone un divieto di perdita netta di spazi verdi e di copertura arborea; mentre dal 2031 vi è l'obbligo di un incremento progressivo di tali aree.
 - Nella nostra città potrebbe fermare progetti non ancora autorizzati, bloccando così il consumo di suolo. È cruciale seguirne l'applicazione a livello nazionale e locale.

Maria Cariota